

Arrivato a Roma, il profugo curdo Yusuf per tre anni ha trovato riparo sul Lungotevere. E ha trasformato una zona degradata in un'oasi di pace. Dove ora, grazie all'aiuto di un'amica, cura una colonia di felini abbandonati. E non è l'unica: da Pelosa a Maratoneta, a Piaghetta, tanti animali adesso hanno un posto dove aspettare di trovare una casa



FATEVI UN REGALO ANDATE AL GATTILE



SOLO PER AMORE

A sinistra, i romanzi di Costanza Rizzacasa d'Orsogna dedicati al suo micio scomparso: *Storia di Milo, il gatto che non sapeva saltare*, *Storia di Milo, il gatto che andò al Polo Sud*, *Storia di Milo, il gatto che salvò Plutone* (Guanda ed.). Nella foto grande, a Roma, una gatta di Lungotevere al Testaccio, dove è possibile andare ad adottare un gatto.

di **COSTANZA RIZZACASA D'ORSOGNA**
foto di **RICCARDO DE LUCA**

Qualche settimana fa, dopo una breve malattia, il mio gattino Milo, protagonista delle mie favole sulla disabilità, se n'è andato, lasciando un vuoto immenso. Per un mese mi sono chiusa nel dolore; poi, come Milo nei suoi libri, che riesce a guardare oltre la sindrome neurologica che gli impedisce di correre e saltare per salvare un cucciolo di pinguino e altri animali, ho cercato di superarlo, guardando alle difficoltà degli altri. Perché quando aiutiamo gli altri, aiutiamo per primi noi stessi.

È quello che hanno fatto, molto più di me, Yusuf Palaoglu e Gioia Benelli, volontari e amici dell'Enpa, l'Ente Nazionale Protezione Animali. Yusuf e Gioia non potrebbero essere più diversi: lui curdo, 33enne, arrivato in Italia da profugo una decina d'anni fa; lei regista, già collaboratrice di Ettore Scola, Citto Maselli e Jean-Luc Godard. A unirli, la grande sensibilità verso gli animali e l'ambiente.

La storia di Yusuf è di quelle che starebbero bene in un film. Fuggito dalla Turchia, aveva cercato aiuto presso i centri di accoglienza romani. «Ma non c'era mai posto: dicevano che era un momento complicato. Allora mi sono

stabilito lungo il Tevere, nella zona dell'ex Mattatoio, al quartiere Testaccio». Un luogo allora usato come discarica e centro di spaccio della droga, che Yusuf e altri ragazzi curdi, che lì hanno vissuto per tre anni in attesa del permesso di soggiorno, hanno trasformato in un ambiente ospitale. Quando poi finalmente la burocrazia ha fatto il suo corso, Yusuf ha fondato una cooperativa (I Curdi) che si occupa di piccola manutenzione, si è sposato e ha avuto dei figli, ma non ha dimenticato quel luogo che lo aveva accolto. E con i suoi amici lo ha trasformato in un angolo bellissimo: un giardino con salottini fatti di tronchi e un piccolo parco giochi per i bambini. Un luogo di pace dove venire a riposare, sedersi sulle panchine e guardare il fiume. Tutto con le loro mani, a loro spese. Per restituire alla città qualcosa che, in fondo, non avevano mai ricevuto.

«Purtroppo i cittadini non vedono questo luogo come un bene comune», osserva Yusuf. «Così se ne disinteressano, lo maltrattano. Invece è un posto bellissimo. Qui ho lasciato il cuore. Anche se adesso ho una casa, mi manca vivere in questa dimensione tra la natura e gli animali». È stato proprio qui che Yusuf aveva conosciuto la signora Attilia, che, in un momento di difficoltà, era andata a vivere in un camper, e si occupava di decine di gatti della zona. «Attilia parlava e cantava agli animali», racconta Yusuf, «e mi trattava come fosse la mia mamma. Quando è morta, ho capito che dovevo occuparmi io dei suoi animali». Ha chiamato un'amica di Attilia, la presidente dell'Enpa Carla Rocchi, che ha fatto da tramite con il Comune e l'assessore all'Ambiente Sabrina Alfonsi per tutelare questo luogo, Yusuf e i gatti.

Osserva Rocchi: «Si parla sempre, spesso con sufficienza, delle gattare. Come se occuparsi dei gatti

“
La signora Attilia parlava e cantava agli animali. Mi trattava come fosse la mia mamma. Quando è morta, ho capito che dovevo occuparmi io dei suoi gatti

— Yusuf Palaoglu

randagi sia cosa da donne sole. Yusuf è invece la conferma che ciò che conta è la sensibilità». Ora lui intende continuare il recupero della zona fino al vicino Ponte Testaccio, liberando al contempo il capannone che al momento ospita i gatti in cuccie di plastica, per sostituirle con materiali naturali come tronchi e trespoli, e chiedendo ad artisti locali di realizzare murales con i gatti come soggetti.

Più tradizionale, forse, ma non meno esemplare è la storia di Gioia. Che dopo una vita nello spettacolo ha fondato la colonia Il Giardino dei Gatti, recentemente ceduta all'Enpa (assieme a una villa, in provincia di Alessandria, diventata un casa di riposo per mici anziani) e che verrà presto sostituita da un grande gattile, da lei gestito, nell'area dell'ex caserma Guido Reni del quartiere Flaminio di Roma. Tra i quaranta ospiti di qui, c'è Pelosa, splendida gattina a pelo lungo di sei anni che spinge a chiedersi una volta di più perché la gente compri gatti di razza se nei gattili se ne trovano di bellissimi. E poi Maratoneta, che di anni ne ha 18 e ha un tumore all'intestino, e si chiama così perché non sta mai ferma. C'è Piaghetta, vent'anni, "ereditata" da un signore centenario, poi deceduto, i cui figli volevano sopprimerla. Per fortuna il veterinario si era rifiutato: le analisi mediche di Piaghetta erano buone, aveva solo un problema di stress dovuto alle condizioni del suo amico umano. C'è Sòla, gatto nero a pelo lungo di una decina d'anni, investito in montagna e arrivato emaciato, senza pelo e con la mascella rotta. Oggi pesa otto chili e ha un pelo foltissimo. Ci sono gatti di tutte le età, colori e misure al gattile, in tutti i gattili, che non aspettano altro che riempire d'amore i vostri cuori. **OG**

Costanza Rizzacasa d'Orsogna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUCCE E TRESPOLI DI LEGNO PER RENDERLO UN LUOGO SPECIALE

Sopra, a sinistra una gatta randagia sfamata e coccolata a Roma. A destra, il curdo Yusuf, 33 anni, dà da mangiare ad alcuni dei felini di cui si prende cura nel gattile Lungotevere al Testaccio.